

CELEBRAZIONE
NEL PRIMO VENERDÌ
DI QUARESIMA

Trasformati dall'Amore

LA FORMA DEL PANE



PRENDIAMO

CELEBRAZIONE NEL PRIMO VENERDÌ DI QUARESIMA TRASFORMATI DALL'AMORE

INTRODUZIONE

Si tratta di un momento di preghiera per introdurci alla Quaresima.

In questa Quaresima, ai tempi della pandemia, in cui tutti siamo invitati a prendere la forma del pane, la cenere non è l'unica 'polvere' che ci ricorda di cosa siamo fatti. Essa, segno di purificazione, si fa sempre più candida fino a farsi farina.

In questo momento di preghiera, strutturato in tre parti, passeremo dal grano alla farina attraverso il mulino che simboleggia Cristo. L'immagine simbolica, infatti, che ci guida è rappresentata su un capitello della basilica di Vezelay, nella Francia centrale, ed è definita, appunto, il 'mulino mistico'.

Ciascuno di noi è come il chicco di grano: inizia un tempo di grazia in cui, se ci lasciamo macinare, saremo pronti per essere impastati in un unico pane. Questo pane è la Chiesa che spezza la Parola, l'Eucaristia e se stessa per nutrire il mondo.

AMBIENTAZIONE

L'altare e l'ambone sono spogli.

All'ingresso dell'aula liturgica una lampada accesa accoglie i fedeli. Accanto è stata predisposta una cesta con alcuni bigliettini su ciascuno dei quali è riportato un versetto del Salmo 119 (vedi nel testo a seguire).

Ogni fedele, entrando, prende un bigliettino e si reca al proprio posto. Quando l'assemblea è radunata, è possibile ridistribuire i bigliettini rimasti nella cesta.

Un'altra cesta contiene tanti lumini che i fedeli prenderanno all'uscita.

Guida

Noi uomini abbiamo fame, siamo esseri di desiderio e il pane esprime la possibilità di trovare vita e felicità: da bambini mendichiamo il pane, divenuti adulti ce lo guadagniamo con il lavoro quotidiano, vivendo con gli altri siamo chiamati a dividerlo. E in tutto questo impariamo che la nostra fame non è solo di pane ma anche di parole che escono dalla bocca dell'altro: abbiamo bisogno che il pane venga da noi spezzato e offerto a un altro, che un altro ci offra a sua volta il pane, che insieme possiamo consumarlo e gioire, abbiamo soprattutto bisogno che un Altro ci dica che vuole che noi viviamo, che vuole non la nostra morte ma, al contrario, salvarci dalla morte.

(Enzo Bianchi, "Il pane di ieri", 44-45)

COME INCENSO - A. Ladisa - A. Parisi

**Sull'altare della croce, agnello immolato,
dal fuoco dell'amore, il tuo corpo bruciato,
al Padre l'hai offerto, come incenso gradito,
ai fratelli hai donato, come pane di vita.**

Dall'amore macinati, come chicchi di grano,
il tuo Spirito ci renda, o Padre, pane di fraternità.

Dal Vangelo trasformati, come uva nel tino,
il tuo Spirito ci renda, o Padre, dono per l'umanità.

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

PREGHIERA DI LODE

(dall'Amidah, preghiera ebraica di benedizione)

Letto Facci tornare, o Padre nostro, alla Tua Legge
e fa che restiamo attaccati ai Tuoi precetti.
Facci avvicinare, o nostro Re, al Tuo culto,
e fatti tornare con pentimento perfetto alla Tua presenza.

Tutti **Benedetto Tu, Signore, che accogli la penitenza.**

Letto Perdonaci, Padre nostro, perché abbiamo peccato;
assolvici, o nostro Re, perché ci siamo ribellati.
Tu infatti sei un Dio buono e che perdona.

Tutti **Benedetto Tu, Signore, che sei pietoso e perdoni con larghezza.**

Letto Guarda, Ti preghiamo, alla nostra miseria,
e difendi la nostra causa, e salvaci, o nostro Re,
prontamente in grazia del Tuo Nome,
perché Tu sei un potente Dio redentore.

Tutti **Benedetto Tu, Signore, redentore di Israele.**

Cel. Dona pace, bene, benedizione, grazia, carità e misericordia
a noi e a tutto Israele, Tuo popolo.
Benedici, Padre nostro, noi tutti insieme, con la luce del Tuo volto,
perché con la luce del Tuo volto hai dato a noi, Signore Dio nostro,
la Legge di vita, amore, grazia, carità, benedizione,
salvezza e misericordia e vita e pace.

Ti piaccia di benedirci e benedire tutto il Tuo popolo Israele,
sempre in ogni tempo e in ogni ora, nella Tua pace.

Tutti **Amen.**

Seduti



PRIMO MOMENTO IL GRANO E LA PAROLA

Guida

Nella basilica di Vezelay, su un capitello, si trova un'immagine veramente particolare. Si tratta di un mulino. C'è Mosè che sta versando da sopra il grano, mentre sotto vediamo San Paolo che sta raccogliendo la farina. Il mulino, nel senso stretto, vero, è invece una ruota con la croce dentro. Siamo nel XII secolo, e vediamo come ancora in quel tempo i cristiani custodivano gelosamente la visione simbolica del mondo, della vita, della storia. Che vuol dire simbolica? Non significa che il simbolo rimanda a qualche significato al di fuori di sé, no. I cristiani hanno visto il simbolo come qualcosa di proprio opposto, come reale presenza dentro la realtà di un'altra realtà. Si sprofonda continuamente da una realtà all'altra. Allora nel grano già si vede la farina, ma il grano ancora non è il cibo. Non si può mangiare il grano. Bisogna che passi il mulino, che venga macinato, diventi farina. Ci vuole acqua per impastare. E solo dopo, mettendolo sul fuoco, diventa veramente cibo. Allora vuol dire che dentro il grano io già vedo la pagnotta che poi diventa cibo, ma deve passare questo mulino. Ora, che cos'è il grano che Mosè mette dentro? È la sua Legge.

(M. I. Rupnik)

LETTURA

Dal libro del Deuteronomio (4,6-13)

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.

Per introdurre la preghiera del Salmo 119, il celebrante proclama "Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino". A seguire, spontaneamente, ciascun fedele si alza e legge ad alta voce il versetto scritto sul bigliettino che ha ricevuto all'ingresso dell'aula liturgica (non è necessario seguire la numerazione progressiva).

SALMO 119

Cel. **Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino.**

- ¹ Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.
² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.
³ Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.
⁴ Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.
⁵ Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.
⁶ Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
⁷ Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
⁸ Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.
- ⁹ Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola.
¹⁰ Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
¹¹ Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te.
¹² Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.
¹³ Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca.
¹⁴ Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.
¹⁵ Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie.
¹⁶ Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.
- ¹⁷ Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola.
¹⁸ Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.
²⁰ Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.
²³ Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti.
²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.
²⁵ La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola.
²⁶ Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti.
²⁷ Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie.
- ³⁰ Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.
³¹ Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi.
³² Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.
³³ Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.
³⁴ Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.
³⁵ Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.
³⁶ Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.
³⁸ Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore.
- ⁴⁰ Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.
⁴¹ Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa.
⁴³ Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi.
⁴⁴ Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre.
⁴⁵ Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti.
⁴⁶ Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi.
⁴⁷ La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.
⁴⁸ Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti.
- ⁴⁹ Ricordati della parola detta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza.
⁵⁰ Questo mi consola nella mia miseria: la tua promessa mi fa vivere.
⁵² Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore, e ne sono consolato.



- ⁵⁴ I tuoi decreti sono il mio canto nella dimora del mio esilio.
⁵⁵ Nella notte ricordo il tuo nome, Signore, e osservo la tua legge.
⁵⁶ Tutto questo mi accade perché ho custodito i tuoi precetti.
⁵⁷ La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole.
⁵⁸ Con tutto il cuore ho placato il tuo volto: abbi pietà di me secondo la tua promessa.
⁵⁹ Ho esaminato le mie vie, ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
⁶⁰ Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi.
⁶² Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie per i tuoi giusti giudizi.
⁶³ Sono amico di coloro che ti temono e osservano i tuoi precetti.
⁶⁴ Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami i tuoi decreti.
⁶⁵ Hai fatto del bene al tuo servo, secondo la tua parola, Signore.
⁶⁶ Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi.
⁶⁷ Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua promessa.
- ⁶⁸ Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti.
⁷¹ Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti.
⁷² Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento.
⁷³ Le tue mani mi hanno fatto e plasmato: fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
⁷⁴ Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia, perché spero nella tua parola.
⁷⁵ Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato.
⁷⁶ Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo.
⁷⁷ Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia.
- ⁷⁹ Si volgano a me quelli che ti temono e che conoscono i tuoi insegnamenti.
⁸⁰ Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti, perché non debba vergognarmi.
⁸¹ Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, spero nella tua parola.
⁸⁸ Secondo il tuo amore fammi vivere e osserverò l'insegnamento della tua bocca.
⁸⁹ Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli.
⁹⁰ La tua fedeltà di generazione in generazione; hai fondato la terra ed essa è salda.
⁹¹ Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio.
⁹³ Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché con essi tu mi fai vivere.
- ⁹⁴ Io sono tuo: salvami, perché ho ricercato i tuoi precetti.
⁹⁶ Di ogni cosa perfetta ho visto il confine: l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.
⁹⁷ Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno.
⁹⁸ Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me.
⁹⁹ Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti.
¹⁰⁰ Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti.
¹⁰¹ Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola.
¹⁰² Non mi allontanano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi.
- ¹⁰³ Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca.
¹⁰⁴ I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.
¹⁰⁶ Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.
¹⁰⁸ Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi.
¹¹¹ Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore.
¹¹² Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine.
¹¹⁴ Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola.

- 116 Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita, non deludere la mia speranza.
- 117 Aiutami e sarò salvo, non perderò mai di vista i tuoi decreti.
- 124 Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore e insegnami i tuoi decreti.
- 125 Io sono tuo servo: fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti.
- 127 Perciò amo i tuoi comandi, più dell'oro, dell'oro più fino.
- 128 Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti e odio ogni falso sentiero.
- 129 Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco.
- 130 La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.
- 131 Apro anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi.
- 132 Volgiti a me e abbi pietà, con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.
- 133 Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e non permettere che mi domini alcun male.
- 135 Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti.
- 137 Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi.
- 138 Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti e con grande fedeltà.
- 140 Limpida e pura è la tua promessa e il tuo servo la ama.
- 142 La tua giustizia è giustizia eterna e la tua legge è verità.
- 144 Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti: fammi comprendere e avrò la vita.
- 145 Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi; custodirò i tuoi decreti.
- 146 Io t'invoco: salvami e osserverò i tuoi insegnamenti.
- 147 Precedo l'aurora e grido aiuto, spero nelle tue parole.
- 148 I miei occhi precedono il mattino, per meditare sulla tua promessa.
- 149 Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
- 151 Tu, Signore, sei vicino; Tutti i tuoi comandi sono verità.
- 152 Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti li hai stabiliti per sempre.
- 154 Difendi la mia causa e riscattami, secondo la tua promessa fammi vivere.
- 156 Grande è la tua tenerezza, Signore: fammi vivere secondo i tuoi giudizi.
- 159 Vedi che io amo i tuoi precetti: Signore, secondo il tuo amore dammi vita.
- 160 La verità è fondamento della tua parola, ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.
- 162 Io gioisco per la tua promessa, come chi trova un grande bottino.
- 165 Grande pace per chi ama la tua legge: nel suo cammino non trova inciampo.
- 166 Aspetto da te la salvezza, Signore, e metto in pratica i tuoi comandi.
- 167 Io osservo i tuoi insegnamenti e li amo intensamente.
- 168 Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti: davanti a te sono tutte le mie vie.
- 170 Venga davanti a te la mia supplica, liberami secondo la tua promessa.
- 171 Sgorghi dalle mie labbra la tua lode, perché mi insegni i tuoi decreti.
- 172 La mia lingua canti la tua promessa, perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.
- 173 Mi venga in aiuto la tua mano, perché ho scelto i tuoi precetti.
- 174 Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è la mia delizia.
- 175 Che io possa vivere e darti lode: mi aiutino i tuoi giudizi.



SEGNO

Due lettori della comunità adornano l'ambone con un drappo colorato, mentre l'assemblea canta.

CANTO *(scelto dal repertorio della comunità sul tema della Parola)*

SECONDO MOMENTO IL MULINO E L'ALTARE

Guida

Al centro dell'immagine del mulino mistico, la ruota con la croce dentro praticamente spiega tutto. È grandiosa questa visione che dentro la Legge di Mosè già si intravede ciò che è poi il compimento di questa Legge, che è Cristo. Ma Cristo non si presenta semplicemente come un personaggio grande, grandioso, famoso, molto capace, talentuoso, che viene e realizza ciò che è scritto. No. Deve venire e far vedere che è il dono di Dio nelle nostre mani. È questo il mulino. È questo che significa 'torchio'. Tant'è vero che in ebraico 'torchio' si dice Getsemani, cioè proprio il giardino in cui Cristo accoglierà dal Padre la sua volontà: il Padre vuole che lui si consegni nelle nostre mani.

(M. I. Rupnik)

LETTURA

Dal vangelo secondo Giovanni (6,48-51)

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

SEGNO

Due fedeli che si occupano del decoro dell'aula liturgica cospargono l'altare con il nardo, o altro unguento. Poi il celebrante incensa l'altare. L'assemblea canta.

CANTO *(scelto dal repertorio della comunità sul tema dell'Eucaristia)*

DIALOGO DI AMORE

Voce maschile

Io di più non posso darti.
Non sono che quello che sono.
Ah, come vorrei essere

sabbia, sole, in estate!
Che tu ti distendessi
riposata a riposare.
Ah, come vorrei essere
vetro, tessuto, legno,
che conserva il suo colore
qui, il suo profumo qui,
ed è nato tremila chilometri lontano!
Essere la materia che ti piace,
che tocchi tutti i giorni,
che vedi ormai senza guardare
intorno a te, le cose
di cui se senti la mancanza
domandi: “Ah, ma dov’è?”
Ah, e come vorrei essere
un’allegria fra tutte,
una sola,
l’allegria della tua allegria!
Un amore, un solo amore:
l’amore di cui tu ti innamorassi.
Ma non sono che quello che sono.

Voce femminile

Regalo, dono, offerta?
Simbolo puro, segno
che voglio darmi a te.
Che dolore, separarmi
da ciò che ti offro,
che ti appartiene
senz’altra meta ormai
che essere tuo, di te,
mentre io resto
sull’altra riva, solo,
ancora così mio.
Come vorrei essere
quello che io ti do
e non chi te lo dà.
Quando ti dico:
“Sono tuo, solo tuo”
ho paura di una nuvola,
di una città, di un numero
che possono rubarmi
un minuto all’amore
intero a te dovuto.
Ah!, se io fossi la rosa
che ti do; che ha rischiato
di essere altra
e non per le tue mani,



finché non giunsi io.
Che non ha ora altro futuro
Che essere con la tua rosa,
la mia rosa,
vissuta in te, da te,
al profumo, al contatto.
Fino a che tu la innalzi
di là dal suo sfiorire
a un ricordo di rosa,
sicura, inalterabile,
tutta al riparo ormai
da altro amore o altra vita
che non siano i tuoi.

(Pedro Salinas, "La voce a te dovuta", XXIII e XXVI)

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

TERZO MOMENTO LA FARINA E IL MONDO

Guida

Una religione che è intesa come legge non può essere cibo per la vita degli uomini. Tanto è vero che poi Paolo, che raccoglie la farina, nella Lettera ai Galati lo dice apertamente: semplicemente la Legge non ha mai giustificato nessuno. Uno che fa tutto ciò che viene prescritto dalla legge non viene giustificato. Che vuol dire? Che non riesce a trovare un rapporto armonioso, armonico, con Dio. Non è possibile. L'amore è uno solo. Infatti, nel Getsemani Cristo dice "mi consegno a te, Padre" e a chi si consegna? Alle mani di Giuda che viene a prenderlo con i suoi banditi. Questo vuol dire che l'amore è uno solo. Allora questa immagine ci introduce direttamente nella questione clou della nostra fede: si vive secondo una religione o si vive secondo la fede? Secondo la fede significa accoglienza del dono della vita. Questa Legge di Mosè, in Cristo diventa il cibo che noi mangiamo per poter vivere la vita filiale, quella di Cristo che è Figlio. Figlio, non schiavo. Non una religione servile, ma una fede filiale.

(M. I. Rupnik)

LETTURE

Dal vangelo secondo Matteo (13,33-34)

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole.

Dalla Didachè (IV,8- IX,4)

Non respingerai chi ha bisogno, dividerai tutto con il tuo fratello e non dirai che appartiene soltanto a te: se infatti insieme siete partecipi di ciò che è immortale, quanto più lo siete nelle cose mortali!

Come questo pane spezzato era sparso qua e là sopra le alture e, raccolto, è diventato una cosa sola,

così si raccolga la tua assemblea dai confini della terra nel tuo Regno: poiché tua è la gloria e la potenza, attraverso Gesù Cristo nei secoli. Amen.

(traduzione di G. Maestri - M. Morselli)

SEGNO

Due ministri della santa Comunione depongono ai piedi dell'altare l'icona che accompagnerà tutta la quaresima, mentre l'assemblea esegue il canone.

CANONE

Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CORALE

Cel. Cerco una verità che sia sorgiva come l'acqua:
una verità che non debba tutte le volte
prendere in prestito a destra o a sinistra;
una verità per la quale non debba continuamente
rifarmi a modelli esterni,
ma che mi salga dall'interno;
una verità che continuamente si rinnovi in me
e in ciascuno di noi come si rinnova continuamente,
sempre nuova e sempre uguale, l'acqua della sorgente.

Tutti **Cerco una verità che sia semplice come il pane:
una verità che si possa toccare,
la si possa vedere,
che non ci inganni, che non sia complicata,
che non sia difficile e che, come il pane,
possa essere spezzata, divisa e distribuita agli altri.
Una verità che noi possiamo guardare in faccia, toccare,
considerare e portare intorno a noi in maniera semplice.
Non una verità per la quale siamo costretti
a pensare continuamente che cosa sia,
che cosa significhi, ma una verità che di per se stessa,
come il pane, ci dica la sua sostanza,
la sua capacità di nutrirci, la sua realtà di cosa concreta e immediata.**



Cel. Cerco una verità che sia chiara come la luce:
una verità che non abbia tenebre,
non abbia sotterfugi, nascondigli, remore, reticenze;
una verità capace di illuminare la mia strada,
capace di illuminare anche la strada degli altri.

Tutti **Cerco una verità che sia potente come la vita:
una verità capace sempre di rinnovarsi,
mai stanca di sé;
una verità che continuamente risorga dalla propria stanchezza,
dalla propria sfiducia, dal proprio adagiarsi pigro;
una verità che continuamente riviva in noi,
che sia potente così come la vita è potente
sopra ogni altra realtà.**

(C. M. Martini)

BENEDIZIONE E CONGEDO

Cel. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Trasformate il mondo con la luce del Vangelo. Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

SEGNO

Ciascuno, uscendo, prende un lumino e lo accende alla lampada.

CANTO (*scelto dal repertorio della comunità*)